«Sono felice per la telefonata del premier, anche se a me non interessano le scuse ma impegni precisi del governo per Roma Capitale. Interventi che verrano discussi durante gli stati generali della città che si terranno il prossimo 9 ottobre». In questo modo Gianni Alemanno considera chiusa la vicenda degli insulti di Bossi alla città di cui lui è sindaco.

IL CASO

«Da film di Vanzina» La nobiltà romana offesa dal ministro

«La battuta di Bossi contro Roma e i romani è maldestra, poco elegante, politicamente "mal detta"», commenta il principe Carlo Giovanelli che invita però a non trasformare l'accaduto, «in un "casus belli". Forse qualche anno fa, quando la politica era diversa, una frase del genere, presa in prestito tra l'altro, ad un film dei fratelli Vanzina, avrebbe fatto scandalo. Rimandiamola comunque al mittente». Meno distaccata un'altra nobile: «Gli insulti di Bossi? Nessuno si può permettere di offendere la capitale», dice infatti Oliva Salviati Attolico Trivulzio, la cui famiglia diede i natali a Cristina, principessa di Belgioiso, eroina del Risorgimento italiano, protagonista della Rivoluzione del 1848. L'unità del Paese è sempre stata nel dna della grande famiglia di origine milanese.

LA DESTRA SOCIALE IN PIAZZA

Ieri un centinaio di militanti della destra sociale hanno protestato sotto Montecitorio contro Bossi urlando, «la capitale, noi siamo la capitale». Su uno striscione: «Taci Padano, la capitale siamo noi».

Pdl saranno in imbarazzo», così come l'Idv, mentre i finiani fanno non hanno ancora preso posizione. Fabio Granata, spiega che che potrebbero presentare un documento, «una cosa nostra, certo è che quella non era una battuta, quanto piuttosto l'inizio della campagna elettorale»; Roberto Menia, invece, ha deciso da solo e appoggia l'iniziativa Pd.

È chiaro che dal momento del deposito della mozione di sfiducia a quello effettivo della discussione in Aula potrebbe passare un tempo abbastanza lungo da far evaporare la rabbia, ma è altrettanto chiaro che dentro lo stesso Pdl, soprattutto tra i deputati del centrosud, il malumore verso le uscite leghiste è piuttosto alto e inizia a diventare anche un problema di consenso elettorale. Ecco perché la mozione di sfiducia a Bossi è insidiosa. ❖

Enrico Letta, Pd
«L'insulto di Bossi indica che la Lega è in campagna elettorale: mai si era sentito un ministro parlare così»

Dimissioni e diversità morale Se Fini diventa un boomerang

Il Cavaliere insiste nel chiedere un gesto al presidente dellla Camera. Che così può marcare la sua differenza. Lo sostiene il Foglio. I sondaggisti: «Elettoralmente non avrebbe peso»

Il caso

FEDERICA FANTOZZI
ROMA
fantozzi@unita.it

Il voto è un'incognita che può mutarsi in cigno nero. Le dimissioni il crinale che separa la quotidianità dall'imprevisto. E tuttavia Fini il freddo, in queste ore, sta valutando l'imponderabile: quanto peserebbe, sulla bilancia elettorale, la sua diversità morale? Un ex presidente della Camera leader di un neo-partito sarebbe più libero o più debole? L'addio sarebbe un rilancio o piuttosto una resa allo sfinente accerchiamento del *Giornale* e di *Libero*? E ancora: la catarsi liberatoria porterebbe in dote un drappello infine coeso o diserzioni inattese?

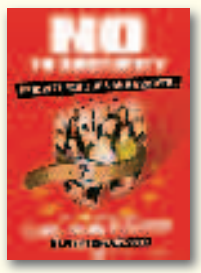
Sul *Foglio* Alessandro Campi, ideologo di Fare Futuro e *spin doctor* finiano, invita il capo a dimettersi e combattere per un centrodestra che verrà: «Fare politica (così) è di fatto un freno... Ma guai se si dimettesse per la risibile e forsennata campagna sul caso Montecarlo. È stato un errore adombrarlo nel videomessaggio. Non c'è nessuna proporzione». E lo stesso quotidiano mette in guardia dallo scherzare con i roghi e dall'aprire inopinati vasi di Pandora: «A Silvio condannato in prima istanza nel processo Mills il popolo chiederà di gettarsi nel Lambro?».

L'*entourage* della terza carica dello Stato smentisce tentazioni. La giornata di oggi è ovviamente decisiva. Da un lato, Berlusconi è terrorizzato dal voto: salvo colpi di coda, intende annacquare l'offensiva sulla giustizia puntando sul fisco e sull'elogio del bipartitismo, frutto della sua stagione politica insieme all'altolà ai «partitini», per scaricare l'arma delle urne. Da parte sua, Fini vira al furore gelido, dopo l'ultimo affondo in tandem Matrix-Feltri che avrebbe identificato nella cucina di Montecarlo la fatidica Scavolini acquistata insieme alla compagna Elisabetta.

«Se Berlusconi mi attacca frontalmente usciamo tutti dall'aula» è l'ordine di scuderia ai fliniani. Anche se Fini ritiene la fiducia un segno di debolezza: «Non ha avuto il coraggio di arrivare allo scontro finale. E noi saremo decisivi sui numeri».

E dunque, scavallata la boa, torna il dilemma. «Se la diversità è morale non accetta interrogativi di questo genere che sono immorali - ragiona sornione Arturo Parisi, politologo e artefice dell'Ulivo - Si presume un'etica della convinzione e non della convenienza. Atti compiuti senza sapere se verranno apprezzati dagli elettori». Lei a quale categoria li ascrive? «Io non entro nel segreto delle persone. Mi fermo all'apparenza dei comportamenti». Che, al momento, sono lontani da passi indietro.

Scelta vincente o perdente? Nè l'una nè l'altra, argomenta Nicola Piepoli: «La gente in un certo senso se ne infischia. In questo momento la grande maggioranza pensa che Fini non debba dimettersi come lo pensava un mese fa. I numeri non sono cambiati». La campagna di stampa ostile sarebbe dunque irrilevante? «Il chiacchiericcio dura da milioni di ore, il risultato pratico è zero. C'è un'invariante». E tuttavia, nel tempo, il leader dei fliniani «tende a indebolirsi. Come mai? Forse perché Grillo è più aggressivo di tutti, anche di lui». A oggi i sondaggi accreditano Fli di un capitale intorno al 5%. L'importante è non dissiparlo.❖



Mercoledì 29 settembre 2010
GIORNATA DI AZIONE EUROPEA
NO ALL'AUSTERITÀ
SÌ ALLA CRESCITA E AL LAVORO

Non stop di RadioArticolo1

Dirette audio e video da Bruxelles, Barcellona, Parigi, Londra, Atene, Berlino e Roma su www.radioarticolo1.it

- le voci dei lavoratori e dei pensionati dalle **piazze** e dai **cortei**
- gli interventi di John **Monks** (Ces) e Guglielmo **Epifani** (Cgil)
- la cronaca dei nostri **inviati**
- il concerto dei **Têtes de Bois**

Articolo 1 WEB RADIO